

verno come la Società ferroviaria hanno riconosciuto adesso come questa stazione abbia una notevole importanza, come quella che dà sbocco a diversi mandamenti, tanto che i nuovi treni diretti sulla Napoli-Reggio avranno la fermata regolare a Pontecagnano. Ora, è possibile che in tutta quella linea una sola stazione vi sia (quella per la quale io m'interesso), la quale debba rimanere in legno, così malagevole ai cittadini, così disadatta al servizio?

E qui, prego l'onorevole ministro di ricordare che, alla questione della costruzione della stazione, si connette un'altra questione: quella della ubicazione della stazione medesima. La stazione è sopra una sponda del fiume Picentino, lontana dal paese, disagiata pei cittadini.

Si è riconosciuto con voti unanimi del Consiglio comunale, e della Camera di commercio, e per consenso della Società ferroviaria, e non solo della Società Mediterranea esercente, ma anche della Società delle Meridionali, la quale, come antica proprietaria della linea è proprietaria del suolo, che il luogo dove attualmente si trova la stazione, è impossibile, e che bisogna trasportarla sull'altra sponda del fiume. Ebbene, onorevole ministro, quando avrete risolta tale questione conformemente ai desiderî giusti della cittadinanza, desiderî manifestati da oltre venti anni, e che in questa Camera ebbero eco già altre volte, allora avrete risolta anche una grave questione economica per l'avvenire di Pontecagnano. Quivi, nel punto dove attualmente si trova la linea, è impossibile di costruire le nuove case; mentre in quel paese, che cresce a vista d'occhio, i cittadini non hanno sufficienti abitazioni dove alloggiare, e sono alla mercè di qualcuno che ne ha poche e non buone, e per giunta le affitta a caro prezzo. Si attende, per metter mano a nuove costruzioni sulla sponda opposta del Picentino, dove sono estesi suoli edificativi, che sia risolta la questione circa l'ubicazione della stazione.

Quindi, prego l'onorevole ministro di occuparsi della questione sotto il doppio aspetto così della costruzione in fabbrica della stazione da me ricordata, come anche della ubicazione della stazione medesima, trasportandola sul lato opposto a quello dove ora si trova.

Mi auguro che egli vorrà prendere in be-

nevole considerazione questa mia raccomandazione, ed anticipatamente glie ne rendo grazie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisani.

Pisani. Io desidererei di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro circa al fatto che una grandissima parte delle stazioni della Liguria sono in legno, e sono ancora in legno dal 1872, cioè da 23 anni in qua.

Chiunque viaggia per quelle regioni, non si fa certamente una buona idea del nostro servizio ferroviario, vedendo quelle baracche. È vero che si tratta d'una regione in cui domina il terremoto, e che quindi quelle popolazioni sono abituate a questo genere di costruzioni. Ma il troppo stroppia, e questo sconcio deve pure aver fine.

A me pare che quelle baracche abbiano già servito abbastanza, poichè, replico, sono 23 anni che esistono, e si mantengono in piedi a forza di rattoppi continui.

Raccomando quindi all'onorevole ministro di fare il possibile affinchè si provveda a toglier di mezzo l'inconveniente da me segnalato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

Castorina. Ho domandato di parlare per ricordare al signor ministro una preghiera che gli rivolsi l'anno scorso in occasione del bilancio, e precisamente per la stazione di Calatabiano.

Allora io dimostrai come quella stazione sia resa assolutamente impossibile. Questa stazione nacque in legno, ed ora non esiste più tanto che assolutamente non può usarsi.

L'anno scorso feci sentire la massima urgenza di porre rimedio a questo stato di cose ed ebbi la fortuna d'ottenere una promessa; però, con mio dolore, ho dovuto vedere che non si è tenuto conto della mia preghiera.

Io la ripeto ora, e la ripeto colla fiducia che il signor ministro in quest'anno faccia qualche cosa; poichè, altrimenti, sarebbe meglio abolire la stazione di Calatabiano, perchè così non può andare avanti.

Un'altra preghiera si riferisce al torrente di Santa Maria la Strada, nel comune di Giarre. Questo torrente ha già prodotto gravissimi danni agli abitati ed alle campagne, ed è necessario di regolarne il corso.

È stato incaricato degli studii l'ufficio del genio di Catania; ma una volta è mancato il